Anno 56 - Numero 135

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

VENERDI 10 Giugno 1921

Conto corrente con la Post

Direzione e Amministraz.

Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Le ultime fasi della lotta tra Stato e impiegati

Continuano i licenziamenti - Scarsa solidarietà del personale delle cancellerie - Giolitti è irremovibile

La crisi e il problema

La crisi ha ormai superato il suo punto culminante. I polmoni del Paese riprendono giorno per giorno ad espandersi poichè l'atmosfera si fa più spirabile. L'opinione pubblica di fronte al grande assalto mosso contro la vita della Nazione più che contro il governo di Giolitti, comprese e sentì che il duello tra lo Stato e una categoria di cittadini doveva assolutamente concludersi con la vittoria dello Stato, nello stesso interesse degli impiegati che possono sperare in un loro migliore avvenire soltanto a condizione che tutto l'organismo nazionale si rafforzi in un nuovo e stabile equilibrio.

Il movimento non è ancora esaurito ed è prematuro quindi trarre conclusioni; ma i segni del disorientamento e del ravvedimento si moltiplicano tra le fila degli «statali» di ora in ora e non è, ormai, arduo prevedere che l'agitazione segnerà un completo insuccesso. Questo si delineò subito, quando a capeggiare il movimento si schierarono i professionisti degli scioperi e degli ostruzionismi socialisti, facendo comprendere chiaramente quello che dapprincipio era soltanto il parere di parte della opinione pubblica, che cioè dal campo economico la lotta era entrata in quello politico.

Il governo, indubbiamente colpevole del primo incerto atteggiamento e di pseudo affidamenti dati agli impiegati, ebbe allora con sè tutto il Paese e questo lo seguirà «usque ad finem» come seguirà poi, con simpatia, il lavoro della nuova Camera inteso alla riforma della burocrazia e al miglioramento degli impiegati necessari ai pubblici servizi.

E' necessario indagare però le ragioni del male e le responsabilità governative.

Se i Governi del dopo guerra, che si sono presentati al Paese come i salvatori dell'Italia moribonda, avessero avuto un programma, una direttiva, un qualunque criterio politico avrebbero cercato di risolvere il problema degli impiegati equamente, in modo che il danaro dello Stato non passasse esclusivamente nelle tasche dei funzionari più minacciosi, per non usare un'altra più brutta parola.

Invece, quelle categorie che avevano in mano i congegni più delicati dello Stato e che potevano più efficacemente minacciare ebbero tutto, gli altri non ebbero nulla, ed erano forse i migliori. Non solo, ma al posto della concessoine dei caroviveri che erano il riconoscimento di necessità fisiche uguali per tutti, si concessero addirittura aumenti di stipendi, livellando le gerarchie e le capacità, con nocumento grave della disciplina dell'amor proprio e del rispetto alla autorità.

Poi è accaduto quello che doveva accadere. E' accaduto che le falangi magre degli impiegati, quelli che per non aver urlato non si erano veduti degnati di uno sguardo o di un centesimo, quelli, per esempio, che dopo la laurea e dodici anni di servizio prendono 430 lire mensili compreso il caro viveri, hanno pensato che l'unico sistema per uscire dalla miseria nera era di fare come avevano fatto gli altri, di darsi in braccio alla demagogia come gli altri.

Hanno fatto male. D'accordo. Ma quanti di noi non avrebbero fatto lo stesso sapendo che il governo è il primo demagogo e che soltanto gli urlatori diventano amici e beniamini dei governanti? Ma avrebbero fatto lo stesso se al timone dello Stato ci fossero stati uomini severi e forti che avessero saputo qualche volta dir di no a chi minacciava, per dar qualche cosa a chi domandava correttamente di non morire di fame?.

*

Si dice: bisogna prima sfollare la burocrazia e ridurre del 30 per cento il numero degli impiegati. E' giustissimo. Ma perchè dirlo solo oggi? Perchè non averlo detto quando, appena finita la guerra, gli avventizi che avrebbero dovuto essere licenziati, le signorine esuberanti e ciacolanti negli uffici, il personale provvisorio, rimasero invece ed entrarono in pianta stabile?

Dalla guerra in poi, sotto i due Ministeri che avrebbero dovuto salvare il Paese, il numero degli impiegati dello Stato è doventato iperbolico, e tutto ciò per obbedire agli ordini categorici degli organizzatori sovversivi tanto cari al cuore dei Ministeri. Dell'ingigantimento della burocrazia, dell'adorazione della quantità a dispetto della qualità che spesso era pessima, sono colpevoli i Governi del dopo guerra, gli stessi che oggi avvertono che bisogna sfollare.

Sfolliamo pure, ma sul serio e non a parole, e non gridiamo allo sfollamento solo per far credere al Paese che si troveranno in tal modo i denari per gli aumenti. Il beneficio dello sfollamento, quando esso avvenga davvero, si risentirà tra anni, e non è serio prospettare per oggi risultati economici lontani ed aleatori. Come non è serio, davanti ad un aggravio di miliardi, lanciare per consolazione l'annuncio della smobilitazione di alcuni Sottosegretariati, gli impiegati dei quali gravano sul bilancio di altri Dicasteri e che darà all'economia dello Stato il respiro di qualche milione.

Sfolliamo dunque la burocrazia, ma sfolliamo anche la demagogia di Governo che raccoglie in questi giorni, attraverso il disagio della Nazione, gli amari frutti della sua condannevole leggerezza.

L'agitazione degli impiegati

ROMA, 9. (notte - per telefono) — I giornali dicono che l'agitazione degli impiegati va sempre più languendo. Nelle provincia di Genova, Pavia, Parma, Palermo, Potenza, Girgenti, Caltanisetta, Siracusa, Sassari, Trieste e Catania il servizio funziona regolarmente nella quasi totalità degli uffici. L'ostruzionismo è limitato soltanto ai postelegrafonici.

Nelle cancellerie giudiziarie il servizio è quasi normale in tutte le Provincie.

Soltanto in una diecina di Provincie i professori e gli insegnanti si astennero parzialmente dalle scuole.

Le punizioni inflitte

NEI VARI MINISTERI

ROMA, 9. (notte - per telefono) — Oggi sono state partecipate le punizioni inflitte dal Governo agli impiegati più scalmanati e partecipanti ai comizi, appartenenti ai vari ministeri

Ministero delle Poste e Telegrafi: - sospesi 402, dichiarati dimissionari 14, licenziati. 486.

Ministero di Agricoltura: - Sospesi 100.

Ministero delle Finanze: - sospesi 153, dichiarati dimissionari 7,

Ministero della Guerra: - Sospesi 154, dichiarati dimissionari 1, licenziati 2.

Ministero dell'Industria e Commercio: Sospesi 49.

Ministero dell'Istruzione : Sospesi 300, dimissionari 1, licenziati 4.

Ministero dei Lavori Pubblici: sospesi 269, dichiarati dimissionari 3, sospesi 2 dalle funzioni e stipendio.

Ministero della Marina: sospesi 109.

Ministero del Lavoro: sospesi 72, dichiarati dimissionari 2.

Commissariato Generale per gli approvvigionamenti: sospesi 17, licenziati 4.

Il min. Raineri in Val Lagarina

ROMA, 9. - Il ministro on. Raineri continuando il suo giro nel Trentino, ha visitato ieri, accompagnato dall'on Credaro, la Valle Lagarina.

A Rovereto, dove il ministro si recò a visitare la madre di Filzi e quella di Damiano Chiesa, ebbe luogo una importante riunione, nella quale fu ampiamente trattata la questione del risorgimento industriale della regione In un discorso tenuto a sera a Trento alla presenza delle autorità civili e ai rappresentanti locali il ministro espose il programma del Governo in ordine alla ricostituzione del Trentino.

Entusiastiche accoglienze

della Colonia Italiana di Filadelfia al Sen. Rolando Ricci

FILADELFIA, 8. (rit.) — L'ambasciatore d'Italia on. sen. Rolando Ricci ha visitato la colonia italiana di Filadelfia. Oltre a 50 mila connazionali si trovavano alla stazione ad accoglierlo.

L'ambasciatore ha visitato le principali istituzioni della colonia ed ha parlato in numerosissime riunioni, suscitando entusiasmo e fervore di patriottismo. Tutte le riunioni alle quali ha partecipato largamente l'elemento operaio, si sono chiuse con acclamazioni al Re d'Italia. Anche le autorità hanno voluto rendere omaggio all'insigne diplomatico ed hanno organizzato un ricevimento in suo onore. I giornali hanno commentato favorevolmente e dichiarazioni fatte dall'ambasciatore, il quale ha augurato sempre maggiori rapporti fra l'America e l'Italia.

L'ambasciatore Rolando Ricci visiterà i principali centri minori della Pensilvania mettendosi a diretto contatto con la massa dei minatori italiani.

I disastri dell'alluvione nel Colorado

Migliaia di morti e milioni di danni

PUEBLO (Colorado), 8. Secondo le ultime notizie le piene dei fiumi Arcansas e Foutaine hanno causato dai millecinquecento ai 3 mila morti e 10 milioni di danni.

Il trattato di Trianon approvato

DALLA CAMERA FRANCESE

Importanti dichiarazioni di Briand

PARIGI, 9. — (Camera dei deputati) Seduta antimeridiana. Si discute il progetto di legge per l'approvazione del trattato di Trianon. Ghercier, relatore, fa la esposizione del suo rapporto. Paul Bonceur provoca una energica smentita di Briand quando accusa il Governo francese di avere appoggiato il tentativo di restaurazione di Re Carlo. Rispondendo a numerosi oratori, tra cui parecchi che hanno criticato il trattato, Briand riconosce che come tutte le opere umane, esso non è perfetto. Il principio delle nazionalità non ha potuto essere risolto in modo assoluto, ma la Francia si è sforzata sempre di realizzare questo principio, il quale, quando si tratta dei popoli del centro dell'Euorpa, urta contro grandi difficoltà. Egli dichiara che gli interessi di questi popoli sono talmente interdipendenti, che tali popoli possono trovar modo di vivere e di riparare agli errori di frontiera soltanto con una stretta unione economica.

E' in questa via, dice Briand, che la Francia si sforzerà di condurre gli alleati nella conferenza che si riunirà prossimamente.

Briand aggiunge che la Francia non farà nessuna pressione per modificare le condizioni politiche dell'Ungheria, le quali non dipendono che dal popolo ungherese.

La Francia rimane il paese della libertà e della giustizia sociale: ecco tutto il suo programma. Tutti i popoli in Europa lo sanno.

Briand dice che è difficilissimo momentaneamente ottenere dall'insieme dei popoli i sacrifici nazionali necessari per accettare la supernazione risultante dall'associazione dei popoli. La Francia ed il suo governo faranno di tutto pel riavvicinamento dei popoli, ma la migliore garanzia per il ristabilimento della pace generale è che la Francia non si lasci andare a debolezze perchè il rinunciare alla forza non sarebbe favorevole alla pace. L'Ungheria può adempiere al suo compito nella pace purchè non serbi nascosti pensieri di rappresaglie e non cerchi di ridiventare l'Ungheria di una volta. Soltanto così essa potrà trovare presso la Francia tutto l'aiuto che desidera. Il trattato di Trianon è approvato con 470 voti contro 74. Il trattato delle minoranze è approvato con 400 voti contro 65.

La questione della priorità belga

sui versamenti della Germania è sempre allo stesso punto

PARIGI, 9. - Una informazione dell'Agenzia Havas dice: E' stata annunciata una conferenza speciale da tenersi a Parigi sui diritti di priordio del Belgio sui versamenti della Germania. Siamo autorizzati a dire che niente di simile è stato considerato. La questione della priorità belga è allo stesso punto in cui trovavasi dopo gli accordi di Boulogne e di Spa, e deve essere soddisfatta con le somme ricevute e da ricevere immediatamente dalla Germania. Le questioni del costo dell'esercito di occupazione e del prezzo del carbone debbono essere risolte da una conferenza interalleata.

Le somme versate

dalle Germania

PARIGI, 9. — Un comunicato della Commissione delle riparazioni dice: In esecuzione dell'art. 5 dello stato di pagamento, la Germania fino ad oggi ha versato circa ottocento quaranta milioni di marchi oro in buoni del tesoro, con scadenza 31 agosto 1921 e circa 200 milioni di marchi oro in divisa estero. L'eccedenza del totale di queste due somme sul miliardo che la Germania doveva versare, sia in divisa che in buoni, prima del 10 giugno, sarà utilizzata per l'ammortamento di una parte di detti buoni. Tale eccedenza ammonta a circa quaranta milioni di marchi oro.

Il centenario di Dante a Bruxelles

BRUXELLES, 8. — Il sesto centenario della morte di Dante è stato celebrato dall'Accademia belga con una riunione straordinaria nella facoltà di lettere e scienze morali politiche. Vi assisteva una enorme folla composta delle notabilità intellettuali del paese. Erano presenti gli ambasciatori d'Italia, di Francia e degli Stati Uniti, il nunzio apostolico. Il cardinale Mercier, ha parlato lungamente del genio politico di Dante, poi Ferdinando Conoffle ha trattato delle opere d'arte ispirate da Dante e Paolo Errera ha parlato su Dante e sulle Fiandre.

L'Italia e l'alleanza franco-inglese

PARIGI, 9. — Il «Gaulois» a proposito dei commenti che suscita in Francia l'idea di una alleanza Franco - Inglese scrive:

«E' sorprendente che durante questa onorevole campagna in favore dei legami che uniscono la Francia alla Gran Bretagna, si trascuri l'Italia. — Essa, ha dato sufficienti prove di lealtà e di fedeltà perchè noi proviamo un desiderio legittimo di darle un largo posto in ogni convenzione politica di cui facciamo parte. Sarebbe inoltre singolarmente imprevidente il trascurare l'importanza di questo fattore nel gioco degli interessi nazionali. L'Italia è ormai una forza con la quale conviene fare i conti. Non saremmo sorpresi se essa fosse una delle prime nazioni provate dalla guerra capace di ritrovare il suo equilibrio e ricostituire la sua capacità di produzione.

Francia e Vaticano

nel rapporto di Ionnart

PARIGI, 9. Ionnart è tornato per qualche giorno in Francia ed ha fatto dichiarazioni al corrispondente del «Figaro» sui primi colloqui avuti col Papa. Il Pontefice ha dichiarato all'ambasciatore straordinario francese che ha visto con soddisfazione che la Francia ha inviato presso il Vaticano una personalità politica anche per rappresentare l'opinione della maggioranza parlamentare. Il Papa comprende bene che non si tratta di discutere l'opportunità di ritocco alla legislazione repubblicana; egli si è mostrato dispostissimo tuttavia a studiare con benevolenza le questioni di politica estera che il governo della repubblica aveva incaricato di sottoporgli. Ionnart andrà domani al Passo di Calais e partirà lunedì per l'Italia.

La divisione del miliardo tedesco

PARIGI, 9. — La commissione per le finanze della Camera ha indirizzato a Briand una lettera nella quale a proposito della ripartizione del primo miliardo versato dalla Germania, essa reclama per la Francia il diritto di priorità in virtù del paragrafo 2 dell'accordo di Spa il quale prevede che gli anticipi consentiti alla Germania per la consegna di carbone che hanno costato alla Francia 767 milioni devono essere rimborsati sui primi pagamenti fatti alla Germania a titolo di riparazione. Briand farà presto conoscere la sua risposta.

La condizionata ammissione

della Germania alla Soc. delle Nazioni

GINEVRA, 9. — Il congresso internazionale dell'Associazione della Società delle Nazioni ha approvato il voto per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Con una leggera modificazione secondo la quale la Germania potrà essere ammessa appena avrà adempiuto alle condizioni richieste e dato le garanzie richieste. La chiusura del Congresso avrà luogo giovedì sera.

Una squadra britannica a Costantinopoli

Le proteste del «Daily Express»

LONDRA, 9. — Il collaboratore diplomatico del «Daily Chronicle» scrive che dal fatto che una squadra britannica del Mediterraneo è partita per Costantinopoli non bisogna dedurre che le corazzate inglesi vadano ad aiutare i greci nella loro campagna. Il governo britannico — aggiunge il giornale — dovrà intravvedere ciò che succederebbe se i greci fossero battuti e se Costantinopoli fosse in pericolo il che sarebbe una grave situazione pegli alleati.

Il «Daily Express» protesta vigorosamente contro l'intervento britannico nel prossimo Oriente per aiutare i greci. L'intervento — esso dice — trascinerebbe la Gran Bretagna su una nuova guerra. Il contribuente inglese è deciso a non assumere gravi spese per sostenere le aspirazioni territoriali dei greci.

Politica demagogica

La fabbriche d'armi ai socialisti ?

La notizia pervenuta oggi da Torino che il governo starebbe per cedere gli arsenali e le fabbriche d'armi al Consorzio degli operai metallurgici ha prodotto grande impressione.

Era assolutamente impreveduta. Governo e metallurgici hanno fatto tutto alla chetichella per non essere disturbati dalle osservazioni e forse dalle proteste del pubblico, ed è per puro caso che la bomba è scoppiata. L'on. Giolitti, di passaggio da Torino ha conferito col signor Colombino uno dei segretari della Fiom, ed è questo colloquio che ha portato alla scoperta del grave fatto.

La prima impressione che si ha negli ambienti politici è che si tratti di un mercato. I socialisti vendono da una parte il loro fiero antiministerialismo e prendono dall'altra gli arsenali di Venezia e di Napoli e le fabbriche d'armi del Lagaccio di Genova, di Gardone Val Trompia e di Terni; il ministero acquista una relativa tranquillità, o almeno spera di assicurarsela e la fa pagare allo Stato in una misura che forse non è soltanto economica e finanziaria ma può essere anche politica.

Non intendiamo pronunziare un giudizio, tanto meno un giudizio definitivo su un affare del quale si conoscono soltanto vagamente i termini. Ci limitiamo pertanto a riferire le prime impressioni suscitate negli ambienti politici e notiamo che si domanda se sia prudente per lo Stato di sfornirsi delle fabbriche d'armi e affidarle proprio alle cooperative socialiste! Ma, secondo le prime voci le fabbriche d'armi sarebbero trasformate in officine per materiale agrario, materiale ferroviario ecc. Dunque si sopprimerebbero le fabbriche di armi, quasi ce bastassero le aspirazioni pacifiche e umanitarie largamente diffuse in Italia per assicurarsi dalla eventualità futra di avere bisogno di armi, sta di fatto che con la cessione in questione lo Stato, dando a condizioni onerose i suoi impianti, il suo materiale, pensionando i vecchi operai e per di più impegnandosi a concedere anticipi, aiuta il sorgere di industrie, sia pure a gestione cooperative, in concorrenza con quelle già esistenti e già avviate alla crisi.

Si ricorda a Montecitorio che a causa delle trattative per la cessione dell'Arsenale di Venezia alla Cooperativa del porto, si ebbe alla Camera un violentissimo incidente tra l'onor. Musatti e l'on. Sandrini e apparve in quell'occasione come il ministro della marina Sechi trescasse apertamente cin l'on. Musatti, capo dei socialisti veneziani. Si ricorda ancora che la Camera ha già respinto il rovinoso affare della cessione dei piroscafi alla Cooperativa Garibaldi del latitante Giulietti e si domanda se il ministro della marina ha provveduto a reintegrare lo Stato ricuperando i piroscafi ceduti.

La questione della cessione degli arsenali e delle fabbriche d'armi ai socialisti è di quelle destinate ad ingrossarsi. Certo bisogna guardarci dentro e non lasciarla passare alla chetichella; perchè il ministro della marina ha già dato ripetute prove di non saper tutelare gli interessi dello Stato e le cooperative socialiste non sono davvero le più indicate per compensare, a vantaggio dello Stato, le deficienze dell'on. Sechi!

LA RIVISTA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

E' uscito in questi giorni in lingua francese ed in lingua inglese, il primo fascicolo della Rivista Internazionale del Lavoro pubblicazione mensile dell'ufficio internazionale del Lavoro (Società delle Nazioni).

Il volume consta di circa 200 pagine e si apre con un articolo del direttore dell'ufficio on. Alberto Thomas, sugli scopi e sull'avvenire dell'organizzazione internazionale del lavoro. Seguono pregevoli scritti di autori reputati come il Sidnet Webb il Commans e altri specialisti di studi economico-sociali. Diverse rubriche dedicarono alla produzione, alla disoccupazoine all'agricoltura recano un copioso materiale informativo bene scelto ed esposto con grande chiarezza.

Siamo informati che col prossimo mese ogni fascicolo della Rivista conterrà un articolo dedicato alla vita italiana.

I bolscevichi

ed i prigionieri italiani in Russia

Ci sono ancora in Russia parecchie migliaia di prigionieri italiani delle terre Redente che non possono tornare alle loro case. L'Ufficio provinciale di assistenza per i combattenti di Trento aveva proposto l'invio di una missione civica presieduta dal cav. Virgilio Ceccato, che ha una larga conoscenza della Russia avendovi vissuto lunghi anni. Questa missione avrebbe dovuto partire per la ricerca dei prigionieri sotto l'egida della Croce Rossa, alla quale — per convenzioni internazionali — spetta in tutto il mondo il compito di assistenza e del rimpatrio dei priginieri di guerra.

La Croce Rossa Italiana, ottenuti il nulla osta dall'Ufficio Centrale per le nuove provincie presiednto dal sen. Salata, che aveva preso i necessari accordi col Ministero degli Esteri ha chiesto con lettera del 19 aprile al signor Vorowsky capo della missione Commerciale Russa attualmente in Italia, l'autorizzazione di entrare in Russia della Missione Italiana, ed «il suo appoggio all'iniziativa umanitaria e pietosa della C. R. I. per avere notizie dei loro cari».

Il signor Vorowsky con lettera del 28 aprile rispondeva al Presidente della C. R. I. senatore Ciraolo rifiutando in nome del governo dei soviet l'autorizzazione richiesta perchè la Missione italiana potesse recarsi in Russia. Il signor Vorowsky adduceva come pretesto che «le persecuzioni assolutamente ingiustificate che subiscono cittadini russi che hanno condotto per molti anni l'esistenza la più pacifica in Italia e tra le quali si trovano delle persone molto malate, hanno provocato una protesta ben naturale da parte del Governo della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet della Russia la quale non trova opportuno nelle circostanze attuali di ammettere la delegazione della C. R. I. in Russia».

Tale rifiuto è la ripetizione di quello già opposto al Comitato Internazionale della Croce Rossa il quale, in occasione della Conferenza Internazionale tenuta recentemente a Ginevra aveva partecipato alla Croce Rossa [illegible] per poter mantenere con essa dei rapporti normali era necessario che un delegato del Comitato internazionale avesse libero accesso in Russia onde poter fare una relazione sulla attività del «Comitato Russo», come ebbe a dichiarare il presidente Ador. Mai il Governo Sovietista ha voluto concedere questa autorizzazione. E per questo motivo, essendo la Croce Rossa Russa dei Soviet una istituzione di parte ed uno strumento di governo, e non una istituzione manitaria con lo spirito di imparzialità e di universalità che deve inspirare la Croce Rossa, non potè partecipare alla X conferenza di Ginevra.

La Missione Italiana, che era già pronta nel nobile e pietoso compito umanitorio non potrà partire e i prigionieri italiani rimarranno abbandonati alla loro sorte, lontani dai loro cari che non vedono da anni, nelle più laceranti torture che sia dato immaginare.

Di fronte all'asserzione di pretese, immaginarie persecuzioni ai russi pacifisti residenti in Italia, sta il fatto che la Croce Rossa Italiana ha fatto in questi ultimi mesi importantissime spedizioni di medicinali, di indumenti, materiale lettereccio ai russi per l'ammontare di circa due milioni!

GLI AVVENIMENTI DI PORDENONE

I PRECEDENTI

(Per telefono: 9 sera) — Da qualche giorno l'ambiente era andato nuovamente eccitandosi e i fatti hanno purtroppo confermato il generale presentimento. E' noto che il rilascio del capo comunista Sartor e i quotidiani discorsi dell'on. Ellero costituivano cause palesi di nuova eccitazione. — L'autorità di P. S. aveva posto il divieto a tutti i comizi e a qualunque manifestazione politica, ma i socialisti continuavano indisturbati la loro campagna.

Questa condotta sorprese la stessa autorità prefettizia che tanto erasi adoperata per il ritorno alla pace sociale e ne rimasero indignati anche taluni cittadini che avevano fatto sicuro assegnamento sull'impegno morale assunto dai capi-socialisti. A Pasiano, il sollecito ritorno dal carcere preventivo dei fratelli Gava aggressori dei fratelli Gerardi, aveva avuto come conseguenza il ferimento di un elettore bloccardo. A Pordenone, nelle tarde ore della sera, gruppetti di giovinetti comunisti scendevano da Torre in atto di sfida provocando qualche scontro con scambi di revolverate.

Il ferimento del fascista Salvato

Vi confermo la verità delle prime notizie apparse sulla stampa del pomeriggio di ieri sul ferimento del fascista Salvato avvenuto lungo la strada da Prata a Puja.

Infischiandosi del divieto dell'autorità il Masutti, Segretario della Lega Edili aveva preannunziato un suo comizio a Puja per la sera di mercoledì. Alcuni fascisti di Pordenone si diressero con un camion alla volta di quel paese per avere notizie dirette e precise sullo svolgimento del comizio.

Tra Prata e Puja incontrarono il Masutti che ritornava da Prata in bicicletta. Dal camion discese allora il fascista Arturo Salvato nativo di Padova e impiegato presso la nostra Agenzia delle Imposte e domandò al Masutti se il comizio era già avvenuto.

Per tutta risposta l'organizzatore socialista scaraventò la bicicletta contro il Salvato e, fatto un passo addietro, gli sparò contro due colpi di rivoltella colpendolo al basso ventre. Il fascista stramazzò a terra, ebbe la forza di sparare contro il suo feritore e pronunciò queste parole: «Il Masutti mi ha ucciso». Approfittando della sorpresa prodotta tra i presenti, il feritore si calava in uno dei fossi che fiancheggiano la strada e approfittando del riparo della folta vegetazione, riusciva a dileguarsi. Il fascista, condotto d'urgenza all'ospedale Civile, fu sottoposto alla radioscopia e poi affidato alle cure del professor Valan.

Dapprincipio sembrava che le condizioni del ferito non fossero allarmanti; ma poi l'operazione eseguita nel pomeriggio rivelò che l'intestino era stato perforato in cinque punti diversi. Le condizioni del Salvato sono andate aggravandosi e, mentre telefoniamo si teme che egli non possa sopravvivere.

La cittadinanza che lo stima assai per le sue doti d'animo e di valoroso combattente segue con ansia il decorso del male.

La rappresaglia dei fascisti

(per telefono - notte) — Nella serata sono arrivati in città gruppi di fascisti provenienti da varie parti della provincia per operare una rappresaglia contro i comunisti.

Non si hanno ancora notizie precise sugli ultimi episodi; ma corre voce che sia stata poco fa incendiata la casa di certo Da Ponte, che sarebbe uno degli indiziati dell'uccisione di Pio Pischiutta.

L'autorità sta prendendo provvedimenti per ristabilire l'ordine pubblico.

Vengo a sapere che molti fascisti da varie parti [illegible] nella notte

L'assicurazione per la pensione dei contadini

I risultati che si attendono

Le assicurazioni sociali abbracciano ormai un campo talmente vasto che debbono essere seguite amorevolmente da tutti i cittadini, perchè ormai tutti i cittadini o sono assicurati o datori di lavoro.

In questo momento ha una importanza considerevole l'assicurazione dei contadini, non perchè sia più recente, ma perchè — dopo le tergiversazioni degli agricoltori — è venuto l'aut-aut del locale Istituto di Previdenza Sociale che minaccia di denunciare all'autorità giudiziaria tutti coloro che il 20 luglio non saranno in regola.

Quante sono le famiglie coloniche che lavorano fondi a mezzadria o affitto nella Provincia di Udine?

Si calcola che siano

da 35 a 40 mila
le famiglie coloniche da assicurare

perchè lavorano terreni altrui, col sistema della mezzadria o dell'affitto. Sembra una sciocchezza. Considerate una media di 3 persone assicurabili per ogni famiglia e vedrete che sono beneficate dalla legge da 100 a 120 mila persone.

E pensare che qua e là c'è tanto malumore per quest'assicurazione.

Abbiamo chiesto al Direttore del locale Istituto di Previdenza Sociale qualche schiarimento in proposito. E l'abbiamo subito aggredito:

— Si lamenta che l'assicurazione dei contadini presenta difficoltà pratiche e noie burocratiche compatibili nell'industria, non nell'agricoltura...

— Non si può negare, — ci rispose — che specialmente nel primo anno vi sia qualche difficoltà e qualche noia burocratica. Si tratta, in fondo, di fare un vero e proprio censimento delle famiglie coloniche e di costituirle con gli elementi che prestano opera abituale nell'azienda agricola in mezzadria o affitto, escludendo quei componenti che prestando la loro opera in occupazioni estranee, concorrono soltanto occasionalmente ai lavori campestri dell'azienda.

Superato l'ostacolo dell'inizio, negli anni successivi le noie burocratiche si riducono a trascrivere qualche variante avvenuta nei componenti la famiglia...

— E non si possono, con un po' di buona volontà, evitare queste noie?

— Si vorrebbe evitare anche questo; ma non si è trovata una soluzione più semplice, salvo che non si voglia ricorrere al sistema dell'assistenza di Stato, invece che alla pensione.

Le proposte di modificazioni presentate dai rappresentanti degli agrari esigono in conclusione maggiore burocrazia e maggiore spesa di amministrazione.

Si è discusso a lungo anche la settimana scorsa. L'avv. Zoratti, rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana, ha conferito sull'argomento col Direttore Generale della Previdenza al Ministero del lavoro, comm. Calamani e col Direttore Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, comm. Paretti qui di passaggio. E non si è potuto trovare una più semplice soluzione.

Si è fatta invece la questione che il proprietario deve sopportare tutto l'onere dell'assicurazione, rifiutandosi i contadini di corrispondere la loro quota.

Mentre sembra che questo movimento non sussista che in piccola parte, e che sia facilmente vinto, si è tenuta presente la necessità, qualora la resistenza lamentata si verifichi effettivamente, di dare al proprietario mezzi più efficaci di quelli sanciti dall'attuale regolamento che consente al proprietario di esercitare il diritto di rivalsa della metà contributo sui prodotti dell'azienda spettanti al contadino.

Certo un po' di buona volontà può evitare misure coercitive. Tutte le conquiste sociali hanno trovato agli inizi ostacoli tra le masse; la coscienza si forma un po' alla volta.

— Lei sa quanto si grida specialmente per l'obbligo di assicurare gli affittuari.

— Qui non conta la mia opinione, contano soltanto i fatti: oggi la legge vuole che siano assicurati i lavoratori della terra anche se al proprietario dei campi corrispondon un affitto in danaro, anzichè una parte del prodotto. Si fa dunque una questione di lana caprina. Solo il legislatore può intervenire nella materia.

— E' poi oggetto di meraviglia il fatto che vi sia obbligo di assicurare il contadino a cui si è affittata una piccola porzione di terreno.

— Nessuna meraviglia: poichè chiunque presta l'opera sua anche per pochi giorni deve essere assicurato, non c'è ragione che per il contadino si usi un trattamento diverso e non lo si debba assicurare per i giorni che impiega nella lavorazione del fondo che ha in affitto: tutti i contributi concorrono a formare la pensione.

Com'è amministrata l'assicurazione

Abbiamo obbiettato che la nostra gente ha poca fiducia nelle assicurazioni e nel Governo. Tanto le prime che il secondo non mantengono, di solito, le loro promesse.

— L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia — ci ha risposto — non ha nulla di comune con le consuete assicurazioni esercitate da istituti speculatori. Non è neppure esercitata direttamente dallo Stato, il quale perciò non può disporre dei fondi nè alimentarli.

L'economia della legge è affidata ad istituzioni apposite: la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e gl Istituti di Previdenza Sociale, amministrati dai rappresentanti dei datori di lavoro, dei rappresentanti degli assicurati e da quelli del governo.

Il Consiglio della Cassa provvede ad amministrare i fondi che devono essere fra altro impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni e loro Consorzi, ai Consorzi di bonifica o di irrigazione, a quelli per le opere idrauliche, in mutui per la costruzione di case popolari ecc.

Le pensioni invece sono liquidate da Istituti Provinciali di Previdenza sociale, ai quali pure soprintendono i rappresentanti degli operai i contributi del datore di lavoro, dell'assicurato e del governo. La misura del contributo rispetto alla pensione, è determinato da calcoli molto complessi nei quali si tien conto della mortalità media degl'individui nelle diverse età.

Questi calcoli devono essere riveduti ogni 5 anni e in base ai risultati si aumenta la pensione o si riduce il contributo. Nessuna speculazione quindi.

Le pensioni e gli assegni alle vedove

Il fatto più importante per una legge di così larga estensione — saranno beneficati 11 milioni di cittadini italiani — è quello di farla costare il meno possibile di garantire in pari tempo i diritti ad ogni assicurato. Il sistema adottato secondo l'esperienza risponderebbe meglio di tutti a questi requisiti ma l'assicurato ha l'obbligo di curare da sè i propri documenti e di essere vigile sui propri diritti. Se si rendesse necessario un grande controllo, la spesa aumenterebbe a tutto scapito dell'entità di pensione che può essere ricavata. — Più costa l'amministrazione della legge, meno pensione si può dare agli assicurati. Ognuno può fare il conto da sè sulla pensione che ha diritto. I primi 10 contributi quindicinali danno 66 centesimi di pensione annua per ogni lira versata; i successivi 120 contributi danno 50 centesimi di pensione per ogni lira versata; gli ulteriori contributi danno 25 centesimi di pensione per ogni lira versata. Si è così graduata la pensione dandola maggiore nei primi anni perchè potesse giovare a coloro che rimangono invalidi dopo poco tempo dall'inizio dell'assicurazione. Alla somma che risulta di pensione va aggiunto il contributo dello Stato che è di lire 100 all'anno.

Quando comincia il diritto alla pensoine?

Per coloro che si rendono invalidi al lavoro principia dopo il 1.o luglio; per i vecchi principia nel 1924, sempre chè tanto gli uni che gli altri siano stati regolarmente assicurati a partire dal 1.o luglio 1920.

Certo che le pensioni si danno dopo il primo anno di assicurazione non sono laute. Però cominciano a non essere del tutto trascurabili per coloro che abbiano da aggiungere ai contributi pagati, il periodo di servizio militare. In caso di morte dell'assicurato alla moglie o ai figli minori di 15 anni, compete un assegno di lire 50 per 6 mesi. Bisogna anzi che le moglie o i tutori dei figli di operai o di contadini morti nei primi mesi di applicazione della legge (luglio-agosto 1920) si affrettino a far la domanda all'Istituto di Previdenza Sociale di Udine prima che scada l'anno, perchè il diritto all'assegno si prescrive appunto dopo un anno dalla morte dell'assicurato.

Ho già detto che le pensioni e gli assegni li liquida l'Istituto Provinciale il quale dispone anche che l'ufficio Postale più vicino provveda ai pagamenti dovuti. Ciò vuol dire che le liquidazioni si fanno appena pervenute le domande, in giornata. Non ci sarà bisogno di attendere mesi ed anni come purtroppo succede per altre pensioni e per altri diritti della povera gente.

Orario delle linee Grado-Belvedere e viceversa Motoscafo «Beleno» in vigore dal 1.o giugno 1921.

Giorni feriali

Partenze da Grado: I. ore 5 - arrivo a Belvedere 5.30 — II. 7.15. - Arrivo Belvedere 7.45. — III: ore 10.15 - Arrivo a Belvedere ore 10.45 — IV. ore 10.30 - Arrivo a Belvedere 14. — V.: ore 17. - Arrivo a Belvedere 17.30. — VI.: ore 1930. - Arrivo a Belvedere 20.

Partenze da Belvedere: I. ore 6. - Arrivo a Grado: 6.30 — II. ore 8.15 - Arrivo a Grado 8.45 — III: ore 11.15 - Arrivo a Grado 11.45 — IV.: 14.30 - Arrivo a Grado: 15 — V: ore 18 - Arrivo a Grado: 18.30 — VI ore 20.15 - Arrivo a Grado 20.45. — In coincidenza col treno.

Orario domenicale

Partenze da Grado: I. ore 7.15. - Arrivo a Belvedere: 7.45 — II.: ore 13 30 - Arrivo a Belvedere 14. — III. ore 17. Arrivo a Belvedere 17.30 in coincidenza col treno.

Partenze da Belvedere I.: ore 8.15 - arrivo a Grado 8.45 — II: ore 14.15 - arrivo a Grado 14.45 — III: ore 18. - Arrivo a Grado 18.30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

giugno 9

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	756.30	+ 20.3	S.S.E.	4.8
[illegible]	756.21	+ 23.5	S.W.	8.2
18	755.78	+ 22.2	W.S.W.	3.4

Temper. massima: + 26.0 - minima: + 18.0

Osservazioni: Ore 8: Quasi sereno bello — Ore 11: Quasi sereno, bello incerto — Ore 18: Vario incerto.

Cronaca delle Provincie

I lavori per le riparazioni dei danni di guerra

I lavori autorizzati dal Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra ammontano a L. 6.897.051.00 di cui L. 1.145,828,22 per la Provincia di Udine.

Questa somma va così ripartita:

Chiese ed annessi: L. 82.690, di cui L. 7200 per la chiesa parrocchiale di S. Maria Annunziata di Flambro in Talmassons — L. 9030 per ricopertura campanile e riatto chiese di Valle e Rivalpo in Arta - L. 17.360 per riatto chiese S. Trovaso, S. Giorgio e Clauiano in Trivignano — L. 49.100 per riatto due case canoniche in Gonars.

Strade: L. 306,952,02 di cui 6,052,02 per sistemazione manufatti frazioni Cella, Vigo, Andrazza in Forni di Sopra — lire 300000 per riatto strada Lauco-Villa Santina in Lauco.

Opere idrauliche — L. 50.700 — di cui L. 50.000 per ripristino opere d'arte Roggia in Aviano — L. 700 per una canaletta di acqua potabile in Castelnuovo del Friuli.

Proprietà demaniali di Comuni e Provincie — L. 58.900 per riatto di un fabbricato comunale e Casa di ricovero in Gonars.

Trasporto e posa in opera campane — L. 25,055,45 - di cui L. 5000 per la chiesa di S. Daniele in Paluzza — L. 9500 per la chiesa parrocchiale in Moimacco — L. 4.245.62 in Drenchia — L. 5.260,83 per la chiesa d'Illasiz in Tarcetta — L 1.044 per la chiesa di Villanova in Vallenoncello.

Baracche — L. 864 per copertura due baracche in Latisana.

Opere ricovero stabili n. 46 per Lire 621.571.75 di cui L. 1,616,41 per due fabbricati in Cividale — L. 54,400 per un fabbricato in Cordovado — L. 1.060 per un fabbricato in Nimis — Lire 6.750 per un fabbricato in Villasantina — L. 65.000 per un fabbricato in Palmanova — L, 17,300 per un fabbricato in Reala del Roiale — L. 55 mila per 6 fabbricati in Castions di Strada — L. 158.200 per due fabbricati in Udine — L. 52.000 per un fabbricato in Pozzuolo del Friuli — L. 10.100 per un fabbricato in S. Quirino - L. 4.150 per 5 fabbricati in Latisana — L. 35.700 per 5 fabbricati in Pocenia — L. 11.500 per 4 fabbricati in Venzone — L. 42.000 per due fabbricati in Paluzza — L. 2.080 per due fabbricati in Rive d'Arcano — L. 2800 per 7 fabbricati in Zulio — L, 1.385 per due fabbricati in Tolmezzo — L. 530.34 per 3 fabbricati in Corno di Rosazzo.

Nello stesso periodo per lavori in corso ultimati furono effettuati pagamenti per L. 9.230.878.83 di cui lire 1,197,484,72 per la provincia di Udine.

I collaudi nello stesso periodo, furono complessivamente n. 16 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore di 50.000 lire.

Da FORGARIA

Il crollo della Cooperativa di Consumo. — Ci scrivono, 9:

La locale Cooperativa di Consumo giorni fa faceva la propria liquidazione e consegnava, mediante inventario, i resti dei generi alimentari al cessato spacciatore Coletti Pietro, con obbligo di questi di assumere le passività sino alla concorrenza dell'attivo, comprese le azioni.

L'azienda cooperativistica, sino dalla sua nascita, lasciava fermamente credere che l'indirizzo amministrativo fosse tenuto con indubbia regolarità e che lo spaccio della merce avesse dato un provento almeno del cinque per cento, netto da ogni spesa. E' qui ovvio il sapere che dopo due anni di vita, la cooperativa ha spacciato per circa un milione e cinquecentomila lire di generi alimentari; ma per la deplorevole amministrazione è stata precipitata nell'abisso con una eccedenza passiva.

Per tale stato di cose, la cessata amministrazione, nonchè tutti coloro che, direttamente, o indirettamente ebbero ingerenza nella gestione, sono oggi da ritenersi — chi più, chi meno — responsabili del disastro economico, e perciò dovranno rispondere del fatto proprio nei sensi del vigente codice di commercio. (Si noti che manca persino il libro-giornale prescritto per legge, o, se vi esiste, non è però vidimato dall'autorità giudiziaria).

E' doloroso poi far presente che per una serie di mesi non venne nemmeno convocato il Consiglio di amministrazione per i resoconti ordinari, nè praticato — da parte di colui che ne aveva il dovere — la giornaliera verifica di cassa. Gli attuali gestori, a dire il vero, hanno assunto da pochi mesi ed in buona fede la decessa cooperativa, per cui non va loro attribuita che una responsabilità secondaria e fluttuante.

Per le suesposte deduzioni, si denuncia il fatto di pubblica ragione, allo scopo che l'autorità giudiziaria promuova, senza indugio una scrupolosa e severa inchiesta per accertare le responsabilità verso chicchessia.

G. G.

Da IPPLIS

Le conseguenze di un fulmine. — Ci scrivono 7: Ieri verso le ore 14.30 si scaricò un fulmine sulla casa colonica di Visentini Eugenio in Ipplis. Una figlia del suddetto che erasi affacciata ad una finestra del piano superiore venne colpita e spinta fuori. Nella caduta riportò contusioni e fratture di una costola, per cui dovette essere ricoverata all'ospitale di Cividale. La madre ed un fratello che scendevano dalla scala interna ebbero stracciate le vesti senza riportare lesioni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Regnando S. M. Gino Pasqualini — Ci scrivono, 9:

La ricorrenza dello Statuto è stata solennemente festeggiata con una ricca esposizioni di bandiere dalle finestre e dai balconi. Per chi non lo sapesse, questa fu la risposta degna alle convulzioni alle quali il Sig. Sindaco si abbandonò il 16 Maggio in un pubblico esercizio e precisamente al Caffè Roma, inveendo contro tutti coloro che il giorno avanti avevano osato esporre il tricolore, usando epiteti d'una volgarità tale da non potersi ripetere su queste colonne. Sulla casa del Comune e sulle scuole la bandiera non venne esposta. La cosa non ha meravigliato affatto i pacifici contribuenti, ma ha fatto pensare ancora una volta a quella cosa che montando fa tanto danno e pute.

Ma si ricorda il sig. Sindaco quando era il terzultimo cittadino, d'aver scritto di suo pugno a parole cubitali era la radiosa primavera del 1915, sulla casa della Banca Cattolica: Via per Trieste italiana? Forse credeva egli che dovessimo entrare a Trieste italiana con la bandiera di Lenin? A quei tempi, Gino, tu eri grande, ma Lenin non era nato.

Ma l'assessore sig Bruno Chiaruttini, che ha il referato della pubblica istruzione, che oggi disdegna d'imbandierare le scuole, si ricorda d'aver raccolta, nell'ottobre 1919, andando di porta in porta, una somma, e di averla inviata al «Popolo d'Italia», onde farla arrivare ai legionari di D'Annunzio? Forse credeva egli che in testa alla Legione di Ronchi sventolasse la bandiera di Lenin?

Voglio darvi un consiglio, o miei padri coscritti presuntuoselli. Non copiate i vostri atti dal Comune di Roccacannuccia, copiate dal Comune di Milano. Dalla capitale morale d'Italia, ove si stampa l'«Avanti!», ove i socialisti sono una potenza; non 332 come qui, ove è sindaco il dott. Filippetti, che non è diventato socialista per dispiaceri bellici, come il nostro.

Leggete, o miei santissimi microcefali: Siamo a Palazzo Marino, nel di dello Statuto. « L'antisala del Consiglio comunale è adobbata con trofei tricolori. Sono schierati numerosi pompieri, vigili e guardie daziarie. Vigili e guardie sfoggiano al petto loro decorazioni avute in guerra. Il sindaco dott. Filippetti porta ai premiandi il saluto ed il plauso della cittadinanza ed a tutti i valorosi stringe la mano congratulandosi vivamente ».

Il sig. Gino Pasqualini pretendeva invece che il sig. Capra ex-tenente si togliesse dal petto il distintivo del suo valore; meno male che il sig. Capra si fece lupo ed il sig. sindaco di botto s'impecorò.

Da SACILE

Ill.mo signor Direttore del «Giornale di Udine», chiedo un po di spazio del suo pregiato giornale per chiarire delle **accuse prudenti** comparse sull'organo dei pipini friulani domenica scorsa e che oggi solo mi sono state portate a conoscenza.

Nel predetto giornale il prof. Selmi si sfoga sopra un anonimo autore di articoli diretti contro la sua persona, comparsi prima e dopo le recenti elezioni politiche nei giornali «La Patria del Friuli» ed il «Giornale di Udine» e fin qui niente di più umano.

Ma il prof. Selmi maligna un po' troppo e vuol far credere di saperla troppo lunga quando attribuisce detti articoli alla penna di un trombato nelle elezioni e quel che più chiarisce la cosa, **ad un trombato in gestazione.**

Dato che a Sacile i trombati in gestazione sono due e precisamente il prof. Selmi trombato nelle elezioni politiche in attesa che per ragioni di età non venga convalidato il suo amico Tessitori e lo scrivente che da otto mesi attende la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa (il sig. Prefetto potrebbe prenderne nota) onde sostituire nel consiglio comunale un ineleggibile che il prof. Selmi ha creduto bene di far convalidare, così la designazione **dell'anonimo vigliacchissimo** è troppo chiara per poter passare inosservata.

Non mi curo per niente che il prof. Selmi mi ritenga o meno l'autore degli anonimi, mi curo invece del pubblico che legge e che mi conosce meglio del prof. Selmi. Ed al pubblico dico che il predetto signore se ha creduto di accennare a me è caduto in una delle solite «gaffe» così frequenti dopo la sua insperata salita di novembre e la sua precipitosa discesa con relativa trombatura del 15 maggio.

Autorizzo quindi i direttori dei predetti giornali a voler dichiarare a chi ne facesse richiesta se la mia affermazione è o meno veritiera ed a bollarmi a dovere qualora uno solo degli articoli mi appartenesse.

Se poi il prof. Selmi vorrà essere più preciso ed avere coraggio, faccia apertamente il mio nome ed allora la mia risposta potrebbe variar di tono.

Si sappia che a concerti Loloeschi e a mezza voce lo scrivente non assiste.

A piena orchestra se mi si vuole! — E bene inteso sempre escluse certe del «Barbiere di Siviglia».

Grazie signor Direttore della cortese ospitalità.

dottor Siro Liberali

Da PORDENONE

La «Riscossa» querelata dall'avv. Policreti. — Ci scrivono, 8:

La «Riscossa» del 21 maggio u. s. in una corrispondenza anonima da Pordenone, a proposito di un manifesto di questa Sezione Mutilati e Invalidi di guerra, da me come da molti altri giudicato in quel momento inopportuno, attribuendomi opinioni e sentimenti degni di un social-comunista, mi mette in bocca parole sanguinose all'indirizzo dei Mutilati stessi. Telegrafai subito ne termini seguenti: « Giornale 21 corr. pubblica corrispondenza Pordenone attribuendomi vituperevoli espressioni contro mutilati guerra, verso i quali italianamente, umanamente professai sempre riverente riconoscente ammirazione. Denuncio falsità calunniose affermazioni, invitandovi smentirle, caso contrario annunciovi querela diffamazione, accordando piena facoltà prova ». E attesi. Non essendosi curato il giornale nè di accogliere la smentita nè comunque di fare parola della mia protesta, lascio al pubblico ogni apprezzamento sopra tale silenzio e mi dispongo a dare l'annunziata querela.

Avv. **Carlo Policreti.**

Mesti funerali. Ci scrivono 9: — Ieri sera alle ore 17 ebbero luogo i funerali della signorina Bresin Antonietta di Giovanni di anni 19 spentasi dopo lunghe ed inenarabili sofferenze; numerosissime furono le corone della famiglia e amiche. Un lungo stuolo di signorine e signore accompagnarono la povera estinta che hanno reso solenni le ultime onoranze tributategli; dopo la cerimonia religiosa alla chiesa di S. Marco proseguì al cimitero. Alla afflitta famiglia le nostre condoglianze.

Bagno pubblico. Da quanto mi viene riferito sabato 12 corrente verrà riaperto il bagno pubblico in via Umberto Primo messo tutto a nuovo con nuovo macchinario e la sua apertura sarà appresa con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

I fornai in sciopero. — Ci scrivono, 9:

Oggi i fornai del paese scioperarono tutti, lasciando così l'intera popolazione senza pane.

Sembra che il motivo di simile decisione sia perchè venne ridotto il prezzo di vendita del pane.

Ci auguriamo che l'autorità comunale sia energica nel prendere quei doverosi provvedimenti del caso e ciò per evitare possibili gravi inconvenienti.

Cose della filarmonica. — Ieri sera si radunò il Consiglio della Filarmonica.

Venne nominato segretario il sig. Monticò Antonio.

Cassiere il sig. Eimilio Lovadina.

Unione Esercenti e Industriali. — Ci scrivono, 9:

L'altro ieri si riunì in seduta il Consiglio direttivo e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò la spesa per l'acquisto quadro affissioni — Delegò il presidente a firmare il nuovo contratto luce.

Vennero incaricati il presidente ed il segretario di esperire pratiche con l'autorità comunale onde risolvere la questione del dazio in rapporto con i nuovi canoni ed in special modo perchè da parte degli addetti a tale ufficio si usino sistemi meno fiscali con i contribuenti, pur mantenendosi nella più stretta applicazione della legge.

Si stabilì di dare tutto l'appoggio possibile alla Ditta che fra breve inizierà il servizio automobilistico pubblico a titolo di esperimento con i maggiori centri della provincia, nella speranza che tale esperimento riesca favorevole ed il servizio medesimo possa in seguito divenire definitivo.

Da CIVIDALE

Grato animo. Ci scrivono 9: Con sentimento di viva gratitudine i giovani della classe 1890 recatisi in gita a Tarcento inviano ringraziamenti alla gentile popolazione per l'accoglienza ivi avuta di cui serberanno sempre grata memoria.

Un grazie speciale vada all'egregio signor dottor Peressutti cav. Luigi che con appropriate parole volle gentilmente farsi interprete della cortesia dei cittadini.

Da NIMIS

Querela per diffamazione. Ci scrivono 9: La signorina Aurora Antonutti che dedica tutta sè stessa al più puro amore di Patria, ed è la più attiva inspiratrice del Fascio di Nimis, intende di bollare come si deve, i nemici d'Italia, preti e loro seguaci in questo paese, dove il dominio clericale sta per crollare sotto l'opera fascistica.

Ha sporta querela contro il giornale antifascista e quindi antitaliano «Il Friuli» perchè si è sentita offesa per certe frasi allusive al proprio passato. E' lasciata al querelato ogni facoltà di prova, ben s'intende.

Da CORMONS

Per la Croce di guerra alla città. — Ci scrivono 8: Il R. Commissario di Cormons prima della sua dipartita, dopo le elezioni amministrative, ha inviato la sotto segnata lettera a S. E. il Ministro della guerra, allo scopo di far concedere la croce di guerra alla martoriata città di Cormons.

Lettera. Avvenute le elezioni politiche, fra poco dovranno in certo luogo quelle amministrative,

dopo delle quali, io dovrò cessare dalle funzioni di Regio Commissario Straordinario per cedere l'amministrazione comunale agli efetti dal popolo.

Prima però di abbandonare detto posto, desidererei che la città di Cormons fosse insignita della croce di guerra.

A giustificare tale richiesta, che io ritengo equa, mi permetto di portare queste modificazioni:

1) La prima città conquistata dagli italiani fra il 24 e 25 maggio 1915 fu Cormons.

2) In essa sostarono per mesi e mesi le 46 gloriose brigate che prima conquistarono e poi tennero fermamente i due colli eternati dalla guerra (Il Podgora ed il Calvario), fino a tanto che passato finalmente l'Isonzo, poterono entrare in Gorizia, nuova Gemma della Corona Italica.

3) Che spesse volte la rabbia nemica si sfegò su essa facendola bersaglio delle sue artiglierie.

4) Che dopo la ritirata di Caporetto tornò ancora per un anno sotto il dominio degli Asburgo, che sfogarono le loro ire contro i Cormonesi, che eransi dimostrati buoni italiani, sfruttando e rovinando la città martoriata che tanto già aveva sofferto per incendi e colpi di granata.

Certo che l'Eccellenza Vostra troverà giusto la richiesta che mi permette sottoporre, ringraziandola sin d'ora, colla massima osservanza e devozione di vecchio ufficiale italiano mi professo.

Il Regio Commissario Straordinario
f.to cav. **Rodolfo Bennati**

Da CERVIGNANO

Una mancata estorsione. — Ci scrivono 9: Ieri sera il maresciallo Murgia, comandante la locale stazione dei carabinieri venne chiamato di urgenza a Scodovacca. Recatesi immediatamente sul posto trovò in Municipio un tizio che poco prima era stato accompagnato, con la pistola in pugno, dal calzolaio Duca Querini, il quale qualche giorno prima aveva ricevuto da Monfalcone una lettera minatoria con la quale si tentava estorcergli diecimila lirette. Preso in consegna l'intraprendente giovinotto lo condusse qui dove lo sottopose a stringente interrogatorio senza riuscire a scoprire niente tanto più che lo arrestato spergiurava di essere rimasto vittima di tre suoi compagni di lavoro. Disse solo di chiamarsi Ferrona Carmelo di anni 25 da Gallipoli. Rinchiuso in guardina, il maresciallo uscì per le indagini del caso e poco distante dalla caserma vide fermi due giovani che discutevano animatamente, avvicinandoli si convinse di essere di fronte agli amici dell'arrestato e li invitò in caserma. — Dissero di essere venuti da Monfalcone e caddero dalle nuvole quando venne loro accennato all'affare di Scodovacca. Impallidiron però quando entrò l'arrestato e messi alle strette finirono col confessare tutto e facendo il nome di un loro compagno che si trovava a Monfalcone, ideatore dell'estorsione.

Passati alle carceri il maresciallo senza indugio si recò a Monfalcone dove dopo attive ricerche riuscì a scoprire anche il quarto individuo traducendolo qui. Gli autori della mancata estorsione sono tutti e quattro operai del cantiere navale e sembra abbiano altri conti da saldare con la giustizia.

I BOVINI PROVENIENTI DALLA GERMANIA

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Prossimamente la Germania consegnerà un certo numero di bovini i quali saranno distribuiti anche ai proprietari ed agricoltori delle provincie liberate, che abbiano subiti danni di guerra sulle aziende agricole e che aderiscono di farne imputare il valore in acconto alla loro indennità di risarcimento.

Coloro che intendono valersi di tale facoltà dovranno produrre domanda in carta libera al Consorzio Zootecnico Provinciale consegnandola però alla Intendenza di Finanza ed alla Agenzia delle Imposte competente a liquidare l'indennità di risarcimento.

Tale domanda deve essere presentata non oltre il 30 del prossimo giugno e deve contenere la data della presentazione della domanda di risarcimento; la dichiarazione se e quali anticipazioni e somministrazioni il richiedente abbia avuto e richiesto così agli organi liquidatori del risarcimento, come ad altri organi od Istituti dello Stato, o sovvenzioni dallo Stato, in danaro, o in natura, in conto risarcimento; la dichiarazione che il richiedente accetta il prezzo che l'apposita Commissione stabilirà per ogni bovino e autorizzo l'amministrazione ad addebitare tale prezzo sul conto della indennità per risarcimento di danni.

Esenzione di tasse postali

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha accordato l'esenzione dalle tasse postali al carteggio relativo alla lotteria a favore della istituenda opera Cardinale Ferrari, promossa dalla Curia Arcivescovile di Milano e autorizzata dal Prefetto di quella città, con decreto 9 gennaio corr. anno.

L'esecuzione stessa però è concessa a condizione che il carteggio venga spedito dalla Commissione esecutiva ai rPfeetti e ai Sindaci del Regno e viceversa, per il tramite e con il contrassegno della Prefettura di Milano.

CRONACA CITTADINA

Congresso dell'Associazione Magistrale Friul. "Umberto Caratti"

Ieri mattina alle 10 nel salone centrale dell'edificio scolastico di via Dante venne inaugurato l'XI Congresso provinciale dell'Associazione magigistrale Friulana «Umberto Caratti.»

I congressisti erano molto numerosi, oltre 300, dei quali poco meno della metà erano congressiste.

Assistono alle seduta il provveditore agli studi cav. Gentile e l'assessore alla pubblica istruzione prof. Del Piero.

Il Congresso viene aperto dal maestro signor Omet, il quale porge il saluto ai colleghi, ricordando il problema che ora si agita e quanto sulla scuola dicevano molti anni fa in Parlamento Bovio e Barzilai.

L'assessore Del Piero saluta il Congresso in nome del Comune.

Il R. Provveditore cav. Gentile con elevate parole saluta pure i maestri riuniti a congresso, raccomandando ponderatezza e calma.

LA DISCUSSIONE

Finiti i saluti, il maestro signor Antonio Favit presenta le sue conclusioni sul tema: «Questioni economiche».

Il relatore nelle sue premesse ha delle parole poco severe per la Commissione esecutiva della Associazione Nazionale, che — dice è una «vecchia baldracca!» Ma frattanto si avvicina mezzogiorno e la seduta viene sospesa. I congressisti si recano al

VERMOUTH D'ONORE

offerto dal municipio nelle sale del Palazzo della Loggia.

Fra i vari intervenuti vediamo il sindaco gr. uff. Spezzotti, l'assessore Marcovich, il rag. Larocca presid. della Congregazione di Carità, i consiglieri Orlando, Fabiano, Gennaro Dal Dan, Soligo, il comm. dottor Gardi, il Gr. Uff. Pecile, il cav. Italico Rubbazzer, il cav. prof. Lazzari, il prof Bernabò Direttore della Scuola Professionale; sono presenti anche il cav. Gentile e l'assessore Del Piero.

Il Sindaco è lieto di veder riuniti nelle storiche sale i maestri del Friuli, ai quali porge saluti cordiali.

Il maestro Omet in nome dell'Associazione ospitata porta al Sindaco vivissimi ringraziamenti.

Il cav. Gentile dice che il Sindaco riceve non solo signorilmente, ma con dimostrazioni di stima e di simpatia le associazioni che visitano la nostra città. Egli crede di poter porgere sentiti ringraziamenti non solo in nome suo, ma anche in nome di tutti i Provveditori d'Italia.

I convenuti si trattengono in lieti conversari circa una ventina di minuti, facendo molto onore al vermouth, alle bibite ghiacciate e alle paste

Alle 13 si recano a colazione alla rinomata Birraria Moretti.

LA RIPRESA DEL CONGRESSO
Discussione movimentata

La discussione doveva essere ripresa alle 14, ma invece il Presidente maestro Omet non potè riaprirsi la seduta che alle ore 15

Il Presidente Omet, appena riaperta la seduta, dice che, dopo svolto l'ordine del giorno, egli chiederà al relatore del tema in discussione maestro Favit, a chi egli abbia voluto alludere con le parole «vecchia baldracca» e quale significato egli intende di dare a queste parole. Se la risposta non risulterà soddisfacente o se quelle parole non saranno ritirate, egli si dimetterà.

Le parole del presidente suscitano applausi e opposizioni.

Ne segue una discussione più che animata e discretamente sconclusionata, dalla quale risulta che però in fondo in fondo i maestri si trovano in perfetto accordo su tutto ciò che riflette i loro postulati, e che si sarebbe potuto risparmiare quella discussione a sbalzi con parole aspre e altitonanti frasi, che fece perdere in un inutile chiacchierio delle ore preziose.

Il maestro Antonio Favit volle offrire subito le spiegazioni richieste, e disse che le sue parole alludevano alla Commissoine Esecutiva della Associazione nazionale che, secondo il parere suo e di altri si sarebbe mostrata poco energica e troppo fiduciosa nelle promesse superiori.

Il maestro Toti della Associazione nazionale, difende la Commissione esecutiva. Dal suo discorso si viene a sapere che la detta Commissione aveva disposto lo sciopero generale dei maestri per il primo gennaio, poi rimandato al primo giugno e poi di nuovo rimandato all'11 giugno per un giorno solo.

Su questa questione parlano, anzi gridano in parecchi: nè vi manca lo spunto contro i giornali venduti, specialmente i giornali grandi, ma anche i piccoli, aggiunge subito qualcuno.

Frattanto aveva assunto la presidenza il maestro Stefanutti e finalmente poterono essere messe ai voti e furono approvate ad unanimità le seguenti richieste formulate dal relatore, maestro Favit, sulla questione economica:

I. — Perequazione degli stipendi con quelli degli impiegati dello Stato da ottenersi contemporaneamente e non dopo discusso ed approvato il progetto di legge per la riforma della burocrazia portante anche provvedimenti economici per gli impiegati dello Stato.

II. — Riforma immediata del Monte pensioni nel senso indicato dal Congresso di Roma.

III. Compenso per lavoro straordinario eguale ai due quinti degli stipendi attuali e degli stipendi che potranno in seguito esserci attribuiti.

IV. — Abolizione dell'indennità di residenza nel senso che estesa a tutti gl'insegnanti e in misura uguale essa venga conglobata con lo stipendio.

PER LA DIGNITA' DELLA CLASSE MAGISTRALE

Segue una nuova discussione animatissima e a scatti come la precedente, in seguito alla relazione, letta dal maestro Ciro Sandri.

L'ordine del giorno proposto ed approvato da tutti i presenti è il seguente:

«Gl'insegnanti elementari Friulani, aderenti alla Associazione Magistrale «Umberto Caratti» — considerando — che la classe Magistrale decide oggi delle sorti del suo passato e del suo avvenire; che ogni dissenso spirituale programmatico, anzichè dividere, deve unire nell'imminenza del comune pericolo, tutte le forze magistrali; — deplorando — la condizione di assoluta inferiorità con che il governo ancora gratifica gli insegnanti primari — rivendicando — la dignità del loro ufficio e l'incompresa efficienza della scuola popolare — invitano i colleghi tutti, a qualsiasi associazione Magistrale appartengano, ad aderire incondizionatamente alla resistenza che verrà deliberata ad oltranza contro la più iniqua delle sperequazioni che il governo ha ormai patentemente dimostrato di perpetrare ai danni della classe e della scuola — deprecando — che fratricide esitanze debbano costringerli da soli alla lotta che affronteranno egualmente, con la fierezza del loro diritto, con la coscienza della loro missione e delle loro forze. «O oggi o mai!»

Viene poi accolta un'aggiunta con cui si approva — non però ad unanimità il comportamento della Commissione esecutiva della Associazione nazionale «con benevola aspettativa» perchè si dimostri più energica.

IL CONGRESSO DI ROMA

Il maestro signor Giuseppe Passoni legge un'accurata ed esauriente relazione sul recente congresso magistrale di Roma e su quanto fecero i delegati della Associazione «Umberto Caratti»

La relazione è ascoltata con molta attenzione ed applaudita.

LO SCIOPERO PER UN GIORNO

Per disposizione della Commissione esecutiva domani 11 corrente i maestri di tutte le Scuole elementari della Provincia si asterranno dalle lezioni.

Viene stabilito che, dove sarà possibile, i maestri convochino Comizi popolari, specialmente dei padri di famiglia e spieghino le ragioni dell'agitazione della classe magistrale.

LA SOLIDARIETA' con gli STATALI

Mentre il Congresso sta per sciogliersi varie voci chiedono un voto di solidarietà con gli impiegati statali — Viene perciò compilato ed approvato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti dell'Associazione Magistrale Friulana riuniti oggi a congresso, avendo preso conoscenza che ancora non è stata portata la parola della loro solidarietà ai quotidiani Comizi che gl'impiegati statali stanno svolgendo in Udine; — deliberano — di inviare loro il saluto di fraterna solidarietà, esprimendo la loro ammirazione per la magnifica prova di resistenza non venuta meno nonostante le intimidazioni e le persecuzioni del governo, le quali rappresentano un grave attentato alla libertà di organizzazione».

SCIOPERO DEI MAESTRI

La Sezione Magistrale Udinese della Associazione Friulana «Umberto Caratti», visto l'ordine della Commissione Esecutiva della Unione Magistrale Nazionale e l'accordo intervenuto con la «Nicolò Tommaseo» e col «Sindacato Magistrale» sentita la deliberazione presa dal Congresso magistrale Friulano tenuto in Udine il 9 corrente **comunica** ai maestri della Sezione stessa che, lo sciopero dimostrativo, per le note rivendicazioni, deve essere limitato al giorno di sabato 11 corrente, nel qual giorno i maestri della sezione di Udine sono invitati per le ore 10 ad una riunione che si terrà nella scuola di via Dante.

La Presidenza

—+✱+—

L'agitazione degli statali

Ieri, nel consueto comizio, gli statali hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli statali udinesi riuniti quotidiano comizio 9 corrente riaffermando solidarietà direttive Comitato Centrale esigendo revoca provvedimenti a carico dei colpiti e tenendosi sempre pronti a quell'azione che verrà deliberata dal Comitato Centrale di Agitazione.»

Beneficenza

Il dottor Domenico Dorigo offre lire 10 ai mutilati della sezione di Udine in memoria di Romeo Battistig.

II.a Mostra d'Emulazione a Udine
(Agosto-Settembre 1921)

Riunione della Sottocommissione PER GLI SPETTACOLI SPORTIVI

Ieri sera alle ore 18 nei locali di segreteria della Mostra di Emulazione in via Dante (Teatro Nuovo) si sono riuniti i signori A. Dal Torso — Barbieri Aurelio e Dal Dan perito Luigi facenti parte della Sotto Commissione per gli spettacoli Sportivi.

L'adunanza era presieduta dal sig. Vittorio Marcovich. Fu deciso che la detta Sotto Commissione si radunerà nella propria sede e che quanto prima presenterà un programma di festeggiamenti degno delle tradizioni della nostra città.

— o —

Per questa sera alle ore 18 è convocata la Sotto Commissione per le Corse Cavalli.

L'invito a concorrere ai fotografi e zincografi

Il presidente della Sottocommissione per le arti riproduttive ha inviato a tutti i fotografi e zincografi la seguente circolare:

Egregio Collega,

Come da regolamento-programma, inviatolo nell'agosto-settembre p. v., avrà luogo la Grande mostra d'Emulazione a cui potranno partecipare tutti gli artisti compresi nella zona che va dall'Isonzo al Piave.

I fotografi devono concorrere a questa nobile e pura manifestazione dell'arte e dell'industria, inviando al Comitato apposito i lavori migliori e compilando prima la domanda di ammissione già spedita a mezzo posta.

Per tutti gli schiarimenti d'indole professionale e tecnica, i colleghi potranno rivolgersi direttamente al sottoscritto, presidente della Sotto-Commissione per le arti riproduttive.

Confido che Ella vorrà concorrere a questa libera gara, il cui simbolo è la resurrezione ed il progresso delle provincie tanto provate al martirio e darà nuova gloria all'indomita stirpe del grande popolo risorto al nuovo fecondo lavoro.

« L'arte è la vita ».

Distinti saluti.

Il Presidente della Sotto-Commissione per le arti riproduttive: **Silvio Maria Bulatti.**

Pasquale Fior

Ecco quanto scrive dell'eroico Pasquale Fior, un suo devoto e affezionato amico, per ricordarne la memoria:

Pasquale Fior si può ben dire che fu anch'egli una gloriosa vittima della guerra. Egli che sfidato aveva la morte in numerose battaglie sul fronte del Carso, del Trentino, delle Alpi Carniche, che ripetutamente ferito, anche in forma grave, di sua spontanea volontà aveva voluto ritornare in primissima linea, dando sempre esempio di raro eroismo, d'intemerata rettitudine non seppe resistere in un momento di sconforto. Strana e fatale fine di un'anima inquieta, mistica, divenuta eccessivamente sensibile in causa delle sofferenze fisiche e morali che la guerra gli aveva lasciato in eredità.

Profondamente religioso, idealista purissimo, animato da sincera speranza nei più alti destini della Patria che egli voleva grande, leale, scevra da ogni odio di parte, egli non si sarebbe lasciato trasportare da un accesso di follia se avesse potuto meditare all'atto inconsulto che stava per compiere, assolutamente contrario ai suoi convincimenti, se avesse pensato allo strazio dei suoi famigliari che Egli amava teneramente, se avesse pensato alla vita che l'attendeva, piena di rosee speranze, lusinghiera nei sicuri tributi di stima e di affetto dei suoi cittadini.

Ma egli non pensò certamente a nulla ed in un momento di acutizzazione di nevrastenia, il suo spirito sempre fiero fin che si trattasse di combattere i nemici, finchè si trattava di difendere l'onore e di esaltare la gloria di quelli che combatterono veramente la guerra per un santo ideale, il suo spirito per difendere la sua vita cedè. . . . .

Udine, 9 giugno 1921

Nuovo orario di distribuzione DEL GAS

Per venire in contro al desiderio espresso da parecchi consumatori, l'Azienda del Gas ha stabilito di aumentare con il giorno 12 corrente e fino a nuovo avviso, l'orario di erogazione del gas di ore 1 e mezza giornaliere, portando dalle ore 6.15 alle 21.45.

Alceo e Leone Del Mestre, le sorelle Alleanza ed Ericarda, con le cognate Emma ed Anita annunciano che domenica 12 corr. sarà trasportata nel Cimitero di Palmanova per essere tumulata nella tomba di famiglia, la cara salma del loro amato.

Renato Del Mestre

Cap. magg. del 149.o Regg. Fanteria - decorato della medaglia d'argento al V. M. - eroicamente caduto sul Sabotino alla presa di Gorizia, 6-7 agosto 1916.

I funerali seguiranno alle ore 17 di detto giorno in Palmanova, partendo da Porta Cividale.

Udine - Palmanova, 10 giugno 1921

Società del nuovo Teatro

Assemblea generale dei soci del 9 giugno 1921

Sono presenti 32 azionisti rappresentanti n. 220 azioni.

Sono pure presenti il comm. Bonini per la Cassa di Risparmio, il cav. Del Vecchio per la Banca d'Italia, il cav. Miotti per la Banca del Friuli, il dott. Nino Gentilli per la Banca Italiana di Sconto, il Procuratore Cargnelli della Banca Commerciale, il cav. Miani per la Banca Cattolica ed il co. Gustavo Colombatti per la Banca Cooperativa Udinese.

Assistono all'Assemblea del Teatro i progettisti del Teatro arch. Bernabò e Caratti e l'ing. Petz.

Assume la presidenza il senatore bar. Morpurgo che è assistito dal co. Enrico de Brandis vice-presidente del cessato Consiglio d'amministrazione.

Funge da Segretario l'avv. Urbano Capsoni.

Il Presidente nomina a scrutatori per le votazioni i signori avv. Celotti avv. Ninis ed il sig. Sebastiano Broili.

Il Presidente dà lettura della relazione del cessato Consiglio d'Amministrazione e della situazione finanziaria chiusa al 31 dicembre 1920, che vengono approvate ad unanimità dall'assemblea, previa lettura della relazione dei Sindaci, fatta dal cav. Giusto Venier.

Il Presidente aggiunge alla relazione qualche chiarimento dopo di che prende la parola il sindaco comm. Spezzotti, il quale assicura che dopo un sopraluogo ai lavori del nuovo Teatro, ebbe dissipati quei dubbi che egli con altri aveva circa la capacità del nuovo ambiente in relazione alle nuove necessità della popolazione.

Aggiunge che anche il Comune vedrà con soddisfazione e con simpatia la ripresa dell'attività della Società del Teatro e si augura che i cittadini diano opera morale e finanziaria per il completamento del Teatro stesso.

L'ing. Fachini chiede se vi sia un piano massimo e minimo di costruzione, perchè potendo escludere alcune opere superflue di ornamentazione o altro, si possa eventualmente ridurre la spesa di un milione e mezzo, che forse difficilmente ora si potrà raccogliere.

Il presidente osserva che vi è un unico piano generale e che ben difficilmente si potrebbero escludere parti di costruzione che importassero spese rilevanti essendo la parte decorativa già ridotta al minimo.

La costruzione e l'arredamento devono essere completi perchè il Teatro possa servire al suo scopo.

Il preventivo potrà subire alterazioni in relazione all'eventuale modifica dei prezzi dei materiali ed un piano finanziario attendibile e aggiornato ai nuovi prezzi potrà essere compilato dal nuovo Consiglio di amministrazione.

L'ing. Fachini crede che il piano di costruzione potrebbe essere anche gradualmente eseguito. Se la cifra che ora si dovrebbe chiedere potesse essere minore della preventivata, sarebbe più facile ottenere i nuovi fondi anche in relazione alle necessità di affrettare opere che possano lenire la disoccupazione.

L'arch. Bernabò non crede sia riducibile il progetto perchè la decorazione è limitatissima e non porta grande differenza di spesa.

L'ing. Petz, rispondendo all'ing. Fachini, spiega che il complesso dei lavori non può essere scisso. Le diverse parti devono essere collegate e il problema deve essere risolto complessivamente.

Il cav. Tonini non può dare spiegazioni sulla parte tecnica e crede si debba piuttosto parlare della questione finanziaria dato anche che sono presenti i rappresentanti degli Istituti bancari cittadini, i quali potranno aiutare l'iniziativa privata.

Il Presidente propone l'approvazione di un ordine del giorno di massima di continuare e portare a buon fine l'impresa iniziata.

Nominato il nuovo Consiglio di amministrazione, questo potrà poi essere assistito da un Comitato finanziario composto dei rappresentanti delle Banche.

Di Caporiacco appoggia l'idea del Presidente e propone un ordine del giorno così concepito:

« L'assemblea dei soci, deliberando di continuare l'opera di costruzione del Nuovo Teatro dà mandato al nuovo Consiglio di stabilirne il tempo e le modalità ».

Spiega il suo concetto nel senso che forse sia prematuro pensare ad una ripresa immediata dei lavori dato che è anche prevedibile che fra non molto il prezzo dei materiali subirà un ulteriore ribasso.

Il comm. Pecile vorrebbe sentire dalla Presidenza se il piano finanziario compilato in questi ultimi tempi dia una certa garanzia sul buon fine dell'impresa in modo che si possa poi emettere tranquillamente un prestito per la somma che dovesse mancare dopo il completamento della sottoscrizione.

Il cav. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia crede che i soci dovrebbero aumentare le loro quote, fare nuovi aderenti e una volta sottoscritto il capitale nella sua integrità, fosse data facoltà ai soci di versarlo ratealmente e intanto le Banche potrebbero sovvenire la Società con anticipazioni.

Il cav. Tonini osserva che in tal modo il concorso delle Banche sarebbe di poco vantaggio. Esse invece dovrebbero studiare una forma migliore di concorso. Chiede che intanto i soci aumentino le loro quote.

Il Presidente crede prematuro chiedere oggi nuove sottoscrizioni di soci. E' necessario che prima il piano finanziario sia nuovamente studiato dal nuovo Consiglio che sarà oggi eletto.

Il comm. Fabris appoggia le idee precedentemente espresse dal Presidente. Si elegga il nuovo Consiglio che si presenterà con un nuovo piano finanziario concreto da sottoporre ad una prossima assemblea, che sarà così in grado di giudicare meglio sul da farsi.

Interloquiscono ancora altri soci, dopo di che il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. di Caporiacco, che viene approvato all'unanimità.

Si passa poi alla nomina delle cariche sociali e dal risultato delle votazioni riescono eletti:

Senatore bar. Morpurgo con voti 29 — De Brandis co. Enrico con voti 28 — Fachini ing. Carlo con voti 24 — Capsoni avv. Urbano con voti 23 — Pecile gr. uff. prof. Domenico con voti 16 — Rizzani comm. Antonio con voti 15.

Sindaci effettivi: Rubini comm. prof. Domenico, con voti 26 — Pinssi cav. Pietro con voti 24 — Venier cav. Giusto con voti 23.

Sindaci supplenti: del Torso co. Carlo con voti 20 — Schiavi avv. Gino con voti 20.

Il presidente dichiara tolta la seduta.

Gita della Società Alpina Friulana

La cima del Monte Sernio ospitò domenica scorsa una comitiva di soci della S.A.F. I componenti la gita si portaron sabato a Moggio con 2 automobili (una delle quali cortesemente messa a disposizione dalla Ditta Boschian Enrico e C.). Dopo breve sosta a Moggio per dar tempo di rifornire di viveri le sacche, la comitiva composta dei sigg. Peltoello, Tellini, Scapini, Bonanni, Mansutti, Cecchini, Chiussi, Feruglio, Rea, Zanuttia, De Faccio e Fagarazzi e dalle signorine Zanier, Cesare e Driussi, parte per Bevorchians a piedi, ove arrivati si pernottò in un.... fienile.

Al mattino prestissimo (erano circa le due) i turisti affrontavano il forte dislivello. L'allegria non ha ancora raggiunto la fase abituale di tutte le gite: un po' la nostalgia del morbido letto di fieno dovuto lasciare troppo presto, un po' anche le lagnanze di qualche gitante che assicura di non essere in giornata. Difatti, dopo circa un'ora di cammino, proprio quegli che aveva ideato la gita, deve fermarsi per una «defaillance». Un altro, che la dura montagna ha alquanto smontato... di forze, segue volentieri l'esempio. Si continua l'ascesa. L'aria fresca della mattina fa sparire la nostalgia del fienile e dopo una buona camminata di due ore, si sono raggiunte le Casere di Forans de Gialine. Un zampillo di acqua freschissima invita i gitanti ad una breve sosta. Ripreso il cammino, si giunge alla sella che il sole nascente indorava già le imponenti pareti del Sernio.

Entrano in azione le macchine fotografiche, e i primi obbiettivi sono appunto le fantastiche pareti del monte che parevano sorridere di scherno alle pretese dei gitanti che volevano salire sino alla loro sommità. Ma al riso provocatore gli alpinisti lanciano il guanto di sfida e su, su, su vengono superati, non senza qualche difficoltà dei ripidi canaloni, dei bellissimi nevai ed i gitanti uniti il più possibile onde aiutarsi a vicenda nei passi più scabrosi, danno le ultime scalate alle roccie.

Dopo non lievi sforzi, la cima alfin è guadagnata. La vista che si gode da lassù compensa la dura fatica dell'ascesa, uno splendido panorama che poche montagne possono offrire.

La colazione al sacco si consuma fra la più grande allegria: i frizzi, i motti di spirito si susseguono facendo sbellicare dalle risa e mandando in visibilio le brave signorine che nei costumi maschili sembrano degli imberbi giovanotti. L'ora della discesa si avvicina, con rimpianto viene abbandonata la vetta, dopo avere lasciato in una bottiglia un messaggio per i colleghi della Venezia Giulia i quali hanno annunciato una prossima scalata al colosso. Rapidamente si scende rifacendo la stessa strada. Sui ghiaioni i gitanti si lasciano calare velocemente; qualcuno inciampa e... giù lungo e disteso, fra le risa degli altri che fanno grandi sforzi di acrobatismo per non imitare il caduto. In circa tre ore si è alle falde. Molti si fermano per riposarsi all'ombra di qualche albero e ripararsi dall'arsura del sole. Uno di questi, il piccolo Bonanni, si abbandona supino sull'erba del pendio imprecando contro la fatica che è stata superiore alle sue forze. Ma viene vinto anche quell'istante di sfinitezza e tutti riprendono la via di Moggio onde riportare a Udine le stanche membra lieti però di avere trascorsa una giornata piena di belle emozioni.

G. M.

Itinerario e programma

della escursione della Ass. Naz. Alp.
(Sezione di Udine)
a Picco Avostanis (Carnia)

La Sezione ha indetto per domenica 12 c. m. una escursione a Cima Avostanis in Carnia; invita tutti i soci, gli amici e in modo speciale gli alpini, a partecipare. L'adunata per coloro che volessero aggiungersi al gruppo a Udine, è per sabato ore 15, presso la Sezione in Piazza Valentinis 2.

Programma: Ore 16.30 (sabato) partenza da Udine per ferrovia; ore 20.45 arrivo a Paluzza; pernottamento a Paluzza.

Ore 4 di domenica: partenza da Paluzza; ore 5.30 arrivo a Timau. — Ore 6 partenza da Timau; ore 11 arrivo a Pizzo Avostanis (q. 2196) per q. 1081, q. 1200 (destra Rio Sulel) e Casera Avostanis (q. 1956). — Colazione al sacco e trattenimento — Ore 14: partenza da Picco Avostanis; ore17.30 arrivo a Timau per Collatta, Pal Grande (q. 1762): Casera Pal Grande (q. 1542); Stavoli Roner (q. 1154). — Ore 18.30: partenza da Timau; ore 19 e mezza arrivo a Paluzza. Pernottamento a Paluzza.

Ore 5.30 di lunedì 13 partenza da Paluzza: ore 9 arrivo a Udine.

Evidentemente ognuno penserà a provvedersi i viveri e all'equipaggiamento alpino.

Sabato sarà inviato in precedenza un incaricato per disporre per il pernottamento e ricevimento a Timau.

Fiori d'arancio

Ieri col dolce nodo d'Imene si strinsero in legame indissolubile il signor Riga Galliano, comproprietario della tipografia Giussi e Riga, con la gentile e buona signorina Zanetti Luigia. Ai novelli sposi giunsero da parte di parenti e amici auguri, doni e una profusione di fiori. Auguriamo loro una interminabile luna di miele e alle rispettive famiglie felicitazioni carissime.

Banda cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina il giorno 10 giugno 1921 dalle ore 20 alle 21 e mezza in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Trionfale — Berretta.
2. Berceuse de Jocelin — Godard.
3. Sunto Atto 2.o «Rigoletto» - Verdi
4. Atto 3.o «Histoire d'un Pierrot» - Costa.
5. Sinfonia «Gazza Ladra» — Rossini

Sottoscizione

per onorare la memoria del valoroso capitano Pasquale Fior a favore dei Mutilati e Invalidi di guerra: dottor Erminio Cionfero (nuova sottoscrizione) lire 100 — Somma precedente lire 30 — Totale lire 130.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

CHANGEZ LE DAME operetta di Lombardo - musica di E. Coop.

Le più viete situazioni delle più banali pochade, commentate qua e là da qualche duettino che vorrebbe essere comico e da qualche coro assordante costituiscono l'operetta che la Compagnia Lombardo ha rappresentato ieri sera in cui ricorreva anche la serata della graziosa soubrette signorina Davico.

Non racconterò le vicende, nè la trama dell'operetta per non annoiare i lettori.

Non si comprende perchè una Compagnia che pur à in repertorio tante apprezzate operette per le quali il pubblico mostrerebbe tanto gradimento, ci presenti invece certe novità come questa «Cangez la dame» che sono dei veri aborti.

Nondimeno il pubblico ha applaudito, ma unicamente per festeggiare la seratante alla quale vennero inoltre regalate molte corbeilles di fiori. — Sempre ameno il Fineschi. Gli altri attori recitarono svogliatamente. — Stassera: «La duchessa del Bal Tabarin».

r. r.

I deputati agrari e il prezzo del pane

ROMA, 8. — Stamane una Commissione di deputati agrari è stata ricevuta dal Commissario per gli Approvvigionamenti on. Soleri. Facevano parte della Commissione gli on. Alice, Aldi-Mai, Mariotti, Di Scalea, Fontana, Mantovani, Bucci, Venino, Volpini, Casalicchio, Chiggiato e il comm. Bartoli della Confederazione Generale dell'Agricoltura.

I deputati avevano chiesto questo colloquio al Commissario per gli Approvvigionamenti per avere notizie rassicuranti sulla questione degli approvvigionamenti e della requisizione del grano di cui il Consiglio dei Ministri si è occupato.

La commissione ha ricordato all'on. Soleri che il governo ha preso solenne impegno di requisire il grano della produzione 1920-21 ad un prezzo variante da lire 125 a lire 175, che con atto di governo sia i coloni che affittuari e piccoli e grandi proprietari erano stati obbligati a seminare una parte dei terreni disponibili a grano anche in contrasto con la rotazione agraria. Essi, contando nel prezzo di requisizione fissato di autorità dallo Stato, hanno stipulato speciali contratti agrari e acquistato sementi e concimi a prezzi molto elevati in un periodo più recente stipulato assicurazione contro la grandine e contro gli incendi secondo i prezzi di requisizione.

In seguito alle notizie diffuse dalla stampa i deputati agrari predetti giustamente allarmati e preoccupati hanno quindi domandato all'onorev. Soleri le intenzioni del governo nel dubbio che esso volesse stracciare gli impegni precisi assunti.

L'on. Soleri ha risposto che finora il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna deliberazione, che però è intendimento del governo di abolire tutta la bardatura di guerra e liquidare il commissariato degli Approvvigionamenti e tornare alla libertà del commercio anche per il grano. Per proteggere poi l'agricoltura il governo adotterà provvedimenti transitori.

In unione ai tecnici del Ministero dell'Agricoltura i deputati agrari che saranno domani ricevuti dal Ministro Micheli si sono riservati di studiare e proporre i provvedimenti del caso.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 9. — (Cambi). — Francia: 17.05 — Londra: 78.45 — Svizzera: 353,12 — New York: 31.45 — Germania: 30.55.

Orario ferroviario

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: 5.10 — 8.30 (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 — 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.10 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 — 19.36 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17.55 (x).

Arrivi a Udine: 8.41 (x) — 14.41 — 21.10.

I treni segnati con (x) sono soppressi la domenica.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 12.50 — 18.55 — 21.15.

Arrivi a Villa Santina: 8.55 — 13.45 — 19.53 — 22.10.

Partenze da Villa Santina: 6 — 11.30 — 17.30 — 20.

Arrivi a Staz. Carnia: 6.52 — 12.22 — 18.22 — 20.52.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 15.50 — 19.50.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.10 — 13.30 — 19.20.

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.): 7.10, 11.55 14.55, 18.45. — **Arrivi a San Daniele:** ore 8.50, 13.35, 16.35, 20.25

Partenze da S. Daniele: ore 6.50, 11.35 14.35, 18.25 — **Arrivi a Udine** (P. G.) ore 8.30. 13.15. 16.15. 20.5

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25. 17.25, 18.25, 19.25. 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30. 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.20, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 640, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenze da Portogruaro: 8.10, 12, 17.40 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40, — Partenze da Aviano: 7.20, 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.20, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 8.50, 11,35, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 9, 11.40, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.35, 9.20, 12, 15.5, 18.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo: ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS (Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.20, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 — Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Gr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Cassa di Risparmio di Udine

con Agenzia in Pordenone

Patrimonio L. 4,283,490.55

Situazione al 31 maggio 1921

ATTIVO		
Cassa contanti		L. 482,757.21
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		» 6,797,020.45
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		» 4,936,261.59
Valori pubblici,		» 17,118,775.60
Buoni del Tesoro		» 73,009,665.—
Prestiti in conto corrente con garanzia		» 2,029,893.24
Prestiti sopra pegno e riporti		» 130,000.—
Cambiali in portafoglio		» 19,010,341.—
Conto corrispondenti		» 7,161,774.02
Residui di rendite scadute e dietim interessi		» 1,040,254.66
Mobilio		» 15,394.20
Crediti diversi		» 582,094.52
Totale attivo		L. 132,249,231.39
Depositi a cauzione		» 8,496,947.19
Depositi a custodia		» 10,501,801.47
Valori fondo previdenza impiegati		» 51,925.61
Spese dell'esercizio in corso		» 1,757,025.43
		L. 148,056,931.11
PASSIVO		
Depositi al portatore	L. 64,599,051.77	
» nominativi	» 11,810,080.98	
» a piccolo risparmio	» 1,080,526.30	
Totale depositi a risparmio		L. 77,469,659.05
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 562,121.23
Interessi maturati sui depositi		» 926,238.62
Conto corrispondenti		» 28,671,617.42
Ministero per l'Agricoltura		» 10,300,000.—
Cambiali riscontate		» 5,571,916.—
Debiti diversi e rendite riscosse in anticipazione		» 3,810,968.03
Totale passivo		L. 127,232,495.41
Depositanti per depositi a cauzione		» 8,496,947.19
Depositanti per depositi a custodia		» 10,501,801.47
Fondo di riserva	L. 4,023,490.55	
Fondo oscillazioni valori	» 260,000.—	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1920		» 4,283,490.55
Rendite dell'esercizio in corso		» 2,542,196.49
		L. 148,056,931.11

Il Direttore A. BONINI